

L'ITALIA: I CENTRI PER MIGRANTI

CARA, Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo

strutture che ospitano le persone richiedenti asilo prive di documenti di riconoscimento o che si siano sottratte al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato/a o di protezione sussidiaria

CAS , Centri di Accoglienza Straordinaria

strutture di carattere emergenziale: le prefetture identificano luoghi temporanei dove collocare i/le profughi/e. I CAS sono stati istituiti nel 2011 dalla Protezione civile tramite i cosiddetti soggetti attuatori regionali. Sono stati aperti sia per migranti adulti sia per minori non accompagnati

CDA, Centri di Accoglienza

strutture istituite dalla legge Puglia, garantiscono allo/a straniero/a prima accoglienza per il tempo necessario alla sua identificazione e all'accertamento della regolarità della sua permanenza in Italia

CIE, Centri di Identificazione ed Espulsione

strutture detentive dove vengono reclusi i/le cittadini/e stranieri/e sprovvisti di regolare titolo di soggiorno in attesa di essere espulsi/e.

Il trattenimento nei CIE viene disposto dal Questore per un tempo di 30 giorni, con possibilità di richiesta di proroghe qualora emergano elementi concreti che consentano di ritenere probabile l'identificazione o sia necessario organizzare il rimpatrio. Il periodo massimo del trattenimento è di 90 giorni.

Nonostante i/le cittadini/e stranieri/e si trovino all'interno dei CIE con lo status di trattenuti/e o ospiti, la loro permanenza nella struttura corrisponde di fatto ad una detenzione, in quanto sono privati/e della libertà personale e sono sottoposti/e ad un regime di coercizione che, tra le altre cose, impedisce loro di ricevere visite e di far valere il fondamentale diritto alla difesa legale.

Il funzionamento dei CIE è di competenza del Prefetto, che affida i servizi di gestione della struttura a soggetti privati, responsabili del rapporto con i detenuti e del funzionamento materiale del centro. Le forze dell'ordine presidiano lo spazio esterno delle strutture e possono entrare nelle zone dove vivono i/le detenuti/e solo su richiesta degli enti gestori in casi eccezionali e di emergenza

CPSA, Centri di Primo Soccorso e Accoglienza

ospitano gli/le stranieri/e al momento del loro arrivo in Italia. In questi centri i/le migranti ricevono le prime cure mediche necessarie, vengono fotosegnalati/e, possono richiedere la protezione internazionale. Successivamente, a seconda della loro condizione, vengono trasferiti/e in altri centri

Centri/HUB

strutture regionali e interregionali previste dall'accordo tra governo, regioni ed enti locali sull'attuazione del piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di immigrati (giugno 2014) per collocarvi i/le profughi/e per un tempo limitato all'attivazione delle procedure per il rilascio della protezione .

Sono destinate agli/alle immigrati/e già identificati/e e già sottoposti/e al primo screening sanitario. Tali strutture - che potrebbero arrivare a contenere anche 100 persone - dovranno svolgere sostanzialmente le funzioni degli attuali Cara, centri di accoglienza per residenti asilo. L'individuazione delle strutture spetterà alle regioni, che a loro volta delegheranno i comuni